

Carissimi,

se il sole scotta, non meno scotta il nervo che andiamo a toccare oggi. ^{10,2} Diceva loro: «La messe è molta, ma gli operai sono pochi. Pregate dunque il padrone della messe perché mandi operai per la sua messe.": davvero vasto il campo delle giovani generazioni e di quel tempo e luogo educativo che chiamiamo oratorio. Entriamo proprio nel vasto campo dell'oratorio...

Credo opportune e necessarie alcune premesse per non cadere nei ricordi o fantasticare tradendo la capacità creativa.

Innanzitutto, non esiste più l'oratorio di una volta, quello che hanno vissuto molti di noi e neppure quello di chi ha figli nella prima giovinezza (per comprenderci università o giù di lì). Sembrerebbe un'affermazione scontata ma non è così quando ci lasciamo prendere la mano e i ricordi del passato pretendono di diventare una riproposta "come" allora. E' cambiato il mondo...è cambiato l'uomo.

Per noi di Santa Lucia, seconda premessa, la novità è anche nel fatto che non c'è più un giovane presbitero impegnato particolarmente in oratorio e occorre rendersene conto. Non voglio peccare di clericalismo, ma anche questa è una constatazione che occorre tenere presente e non è poca cosa. Un ruolo insostituibile? Non credo, ma sicuramente una presenza che fa la differenza e che nella sua assenza chiede una nuova consapevolezza per la comunità. Prima di scaricare sull'equipe educativa questo fardello è bene rendersene conto e dare tempo alla maturazione di questa nuova fisionomia.

Le due osservazioni che ho anticipato non vogliono essere un deterrente rispetto alla riflessione, ma vanno tenute ben presenti e, mi auguro, possano essere un incentivo alla fantasia pastorale che l'oratorio può catalizzare in una comunità cristiana.

Per entrare nella realtà oratorio occorre avere una "visione" d'insieme della comunità. Un approccio storico ci fa dire che abbiamo sempre preferito la dicitura: "centro pastorale" ad altre connotazioni per questo spazio comunitario; una verifica concreta ci permette d'individuare nell'oratorio, almeno nel tempo pre-codiv, una pluralità di presenze e servizi rispetto alle diverse età della vita; un occhio attento vuole cogliere quanto di positivo, in campo formativo e aggregativo, spirituale e umano, l'oratorio è stato ed è per la comunità intera.

La "visione" ci interroga per una presenza capace di creare comunione adesso guardando verso il futuro. E' quello che il nostro Vescovo chiama il "tempo della seminazione". Non è comunque il tempo per stare con le mani in mano...

Ecco alcuni stimoli di approfondimento e confronto:

PRENDERSI CURA DEL TEMPO

Prima della struttura c'è un oratorio "tempo" che il più delle volte abbraccia l'arco dell'età evolutiva intrecciando diverse componenti della maturazione in atto (formazione, aggregazione, percorso di fede...)

Su questo "tempo" verifichiamo (con lucidità) i bisogni che vediamo emergere: è davvero necessario questo tempo? Qualitativamente cosa chiede? Nell'arco della giornata, della settimana, del tempo

libero quali opportunità offre o potrebbe realmente offrire? Se lo riteniamo importante, c'è spazio per questo "tempo"?

Un tempo di qualità, appunto prendersi cura, che coinvolge l'intera comunità in termini di disponibilità e presenza.

DISEGNARE UN CORTILE DEI GENTILI

L'oratorio è uno strumento ecclesiale e sociale. L'identità poliedrica deve, comunque, lasciar trasparire la vocazione originaria e originale dell'oratorio, vocazione che chiede all'intera comunità cristiana presenza e responsabilità.

Ipotezzare esperienze generative è la fatica della comunità, impegnativo il tema delle relazioni e della proposta di un percorso integrale.

Cosa mettere in atto nel "cortile" che possa coniugare l'esigenza ecclesiale e il bisogno sociale legato all'oratorio come luogo in cui la comunità cristiana esprime la sua significatività?

IMPEGNARE RISORSE NELLA FORMAZIONE

Ripartiamo da qui, da una parola abusata come formazione che è spesso più informazione, comunicazione, "incontrino", genericità, se non naufraga nell'indottrinamento o nella mania di inclusione a tutti i costi.

Occorre maturare una "visione" che metta al centro la persona, il suo cammino evolutivo che è fatto di tempi lunghi di vita, di passaggi importanti che vanno custoditi e valorizzati. Un cammino che ha una forte direzione vocazionale, perché qualsiasi azione di pastorale giovanile deve essere vocazionale, di apertura alla vita, alla vita bella, alla bellezza di essere uomini compiuti, altrimenti è altra cosa; cammino che è sempre connotato dall'incontro con la persona di Gesù: che attende sulla soglia, ascolta nelle domande dell'adolescenza, guarda il cielo stellato del futuro mentre ciascuno cerca la strada della vocazione.

E' nella prospettiva dell'accompagnamento che matura il "tempo" e l'esperienza oratorio, questo lo stile imprescindibile e il paradigma di ogni scelta di servizio. La prospettiva è quella di accompagnare il cammino di una persona che cresce nella quotidianità di una relazione di prossimità e cura, di condivisione con la famiglia, di presenza nella comunità, di celebrazione della fede. La responsabilità è condivisa.

Un oratorio che si fa' comunità educante, passaggio significativo nella maturazione umana e cristiana.

I percorsi d'iniziazione cristiana, l'esperienza adolescenti-giovani, il protagonismo delle famiglie...proviamo a leggere questi vissuti in chiave propositiva.

E poi tutto quello che interseca, come possibilità, l'aspetto formativo e che fa riferimento ad altre realtà ecclesiali e non...

Cosa vuol dire allora formazione?

L'argomento è certamente stimolante e, nello stesso tempo, complesso e in continua evoluzione. Non perdiamoci d'animo e neppure lasciamoci prendere dalla fretta. Sappiamo da subito che non sarà possibile tracciare dei confini, ma doveroso sperimentare con fiducia strade, magari anche in salita.

Se qualcuno riesce, al suo interno e oltre provi a sentire il polso delle famiglie.

Ecco, è questo il "terzo invio" proprio nel cuore dell'estate, a dirci che ci sta a cuore la "traditio" della fede che non è solo catechismo, ma proposta di un umanesimo integrale che scaturisce dal Vangelo vivo che è Gesù.

Prende corpo una riflessione che ci avvicina sempre di più alla "concretezza" dell'azione della comunità cristiana nel territorio della parrocchia...ragione del nostro cammino.

Con affetto e... simpatia

di Giunòvil

Bergamo, 6 agosto 2021

Festa della Trasfigurazione del Signore